Anno IV. Udine – Venerdì 24 Settembre 1886 N. 230.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 36
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

QUESTIONI D'ORDINE SOCIALE

L'onor. Medoro Savini dedicò alcuni suoi scritti sui danni prodotti dall'ubbriachezza, invitando il nostro Governo a proporre al Parlamento una legge tendente a frenare questo abuso di sostanze alcooliche, come si fece già da parecchio tempo in Francia con ottimi risultati.

A Parigi, anni sono, fu tenuto un Congresso contro l'alcoolismo. A quel Congresso presero parte uomini sommi d'ogni paese e vi fu dimostrata, con esperienze sugli animali, la potenza tossica dei diversi alcools e delle acquavite in commercio.

Furono studiati i sintomi, le lesioni anatomiche determinate, anche ereditariamente, dall'abuso del vino e delle bevande spiritose.

Si parlò quindi dei rimedi più atti a combattere un vizio che dal punto di vista fisico e morale delle popolazioni è causa di tanti danni e si adottò un ordine del giorno, votato all'unanimità, col quale s'invitavano i governi a studiare i mezzi legislativi e amministrativi di repressione.

Il Governo francese non trattò da visionari gli illustri specialisti che avevano studiato il doloroso problema e, nel 1873 venne promulgata una legge tendente a reprimere l'ubbriachezza pubblica ed a combattere i progressi dello alcoolismo che fa strage fra le classi povere perchè queste cercano nelle bevande spiritose il momentaneo oblio delle loro condizioni miserande.

Secondo la legge francese tutti coloro che, in luogo pubblico, sono trovati in istato di ebbrietà, vengono condannati ad una multa da lire una a lire cinque, e in caso di recidiva, la pena sale fino a lire 300 coll'aggiunta del carcere per vari giorni.

Si noti poi che le spese dell'arresto e del carcere devono esser sopportate dal colpevole. Ciò si volle stabilire perchè a nessuno facesse comodo di farsi arrestare per rimanere qualche giorno nell'ozio.

C'è di più: due condanne in polizia correzionale per simili fatti tolgono al condannato il diritto di elettore, di giurato, il porto d'armi e qualsiasi altra funzione pubblica.

Sono colpiti da eguali pene gli osti, caffettieri, bettolieri che danno da bere a persone manifestamente alterate o servono liquori a ragazzi minori degli anni sedici. La recidività trae seco la chiusura della bottega.

Da principio si rise di questa legge, ma non appena venne severamente applicata si comprese che bisognava rispettarla e l'effetto proposto fu ottimo, tanto che in capo ad un anno le statistiche segnalarono una grande diminuzione nel numero dei reati di sangue, rivolte alla forza pubblica, offese al pudore, ecc.

Ecco ciò che accadde in Francia dal giorno in cui il governo si preoccupò seriamente dei danni cagionati dall'ubbriachezza e seppe provvedere.

E qui da noi invece che cosa si fa? — Qui da noi continuano l'intemperanza e l'abuso del vino e dei liquori: che sono sovente cagione di risse, di coltellate, di clamori notturni, di ribellioni.

Ne volete la prova? Osservate che è appunto nei giorni festivi, vale a dire quando gli operai si lasciano andare più facilmente al vizio del vino, che la maggior parte dei delitti si compie.

Il governo italiano non se ne preoccupa e se un deputato, presentasse di sua iniziativa un progetto di legge, correrebbe pericolo di essere lapidato da colleghi, in generale millonari e grandi produttori di vini.

Imitiamo la Francia, e invece di piagnucolare tutti i giorni in nome dell'*ordine*, cerchiamo i mezzi per tutelarlo veramente quest'*ordine* del quale si è tanto teneri, e procuriamo di rendere rispettate le persone e le proprietà contro un vizio che, per essere qualche volta quasi irresponsabile — come accade quando la colpa è commessa da un ubbriaco — non reca conseguenze meno deplorevoli.

Ogni legge che tenda a frenare un abuso, a moralizzare, a proteggere il risparmio nelle classi povere, è santa, è moralissima. Invece di parlare sempre di istituzioni che nessuno minaccia, che tutti vogliamo, non sarebbe meglio occuparci a combattere i vizi che rovinano il fisico e il morale? Non sarebbe meglio frenare l'ubbriachezza, la prostituzione ecc.?

Vi possono essere in politica differenti partiti, ma sopra questioni d'ordine sociale non vi è, non vi può essere che il partito degli onesti.

Egli onesti saranno tutti d'accordo nel desiderio che il governo *monarchico* dell'Italia imiti il governo *repubblicano* della Francia in una misura che si tradurrà in salute e moralità.

Il discorso dell'on. Doda

nella commemorazione del 20 settembre A ROMA

Ecco il breve quanto efficace discorso, a cui alluse ieri il nostro corrispondente dalla Capitale, e che fu pronunciato dinnanzi alla lapide commemorativa, murata sul bastione di Porta Pia, dall'onorevole Doda, quale rappresentante delle Società liberali riunite:

«Un profondo, un nobile sentimento dei doveri verso la patria riunisce oggi, in questo sacro luogo, tutte le Associazioni liberali di Roma.

Vicino alla breccia di Porta Pia, esse compiono ora il mandato di tutti i fratelli italiani, che rammentano, in questo giorno l'augusta Roma ridonata all'Italia, alla causa della libertà e del progresso civile.

Ed al grande ricordo si associa negli animi di tutti la pietà, la riconoscenza per quei valorosi che col loro sangue suggellarono sotto queste mura, or fanno sedici anni, l'auspicata rivendicazione.

La memoria di quel giorno e di quei prodi ravviva ogni dì più negli animi nostri la fede nei destini dell'Italia.

Qui, dintorno ai degni rappresentanti della città, e del prode nostro esercito, raccolte le rappresentanze di tutte le classi sociali, consacrano con questa solennità, la immutabile sentenza dei plebisciti che vollero l'Italia libera ed una, sotto gli auspicii del Re Galantuomo il quale giuocò una corona per ridonare agli italiani divisi una patria.

E qui, oggi, devono risuonare più forti che mai le profetiche parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Sì, Roma resterà a noi, all'Italia, checchè avvenga, checchè si tenti.

Laggiù, dietro la mirabile mole di Michelangelo, l'orizzonte si abbuia; già lampeggiano a quando a quando le minaccie, sintomi precursori della bufera, che si vorrebbe scatenar sull'Italia.

Ma sarà tempo perduto per gli insidiosi aggressori che apprestano l'armi nell'ombra.

Gli italiani guidati da un Re, che, degno del padre ha giurato incrollabile fede nei destini della patria, forti della coscienza di dover mantenere intatto l'edificio, cui Vittorio Emanuele, Mazzini, Cavour, Garibaldi, consacrarono la mente e la vita, gli italiani saprebbero, occorrendo, riparare anche i momentanei errori di chi crede che, transigendo coi nemici della nostra unità, si possano evitare segnati pericoli.

Il mondo civile tiene l'occhio fisso sulla nuova Roma; e attende che come dall'antica irradiò la civiltà, recata con la spada e con la conquista, da questa, ridonata all'Italia, si diffonda per l'universo la viva luce d'ogni più desiderato progresso dei tempi mutati.

E noi, qui raccolti, dobbiamo giurare che ci adopreremo, malgrado ogni ostacolo, al grande compito che la fortuna, i sagrifizii, e il valore hanno assegnato all'Italia.»

MALATTIA E MORTE

DI PAPA CLEMENTE XIV

Al principio del mese di settembre si persuadeva il santo padre, che, non ostante i progressi del male che lo consumava, avrebbe avuto forza bastante per sostenere il viaggio di castel Gandolfo. È vero, che per lo spazio di 5 mesi forzava la morte medesima, che sordamente gli rodeva le viscere, a rispettare le sue auguste funzioni. Ma alla fine viene un tempo, in cui la natura soccombe, e questo momento arrivò il dì 8 di settembre, quando preconizzava a S. Maria del Popolo la causa del venerabil Bonaventura da Potenza, religioso conventuale.

Bisognò ricondurlo nella sua lettiga al palazzo Quirinale, e dopo questo movimento fatale, non gli fu più possibile di uscire.

I romani, sempre portati alle congetture e alle speculazioni facevano diversi oroscopi sopra la situazione del papa, e l'attribuivano a varie cause. Alcuni volevano, che avesse infiammato il sangue nell'ardore di un lungo e penoso travaglio, altri pretendevano, che fosse stato avvelenato. Ciò che si può assicurare, si è, che ei sentì degli atroci dolori, che la sua voce venne insensibilmente a mancare, e che la sua costituzione, che fu sempre vigorosa, e che prometteva almeno un regno tanto lungo quanto quel di S. Pietro, si trovò in un subito sconcertata da un male, la di cui attività logannò l'arte dei più abili medici, e la speranza di tutto il mondo: *Valetudinem illam vegetam firmamque, paucis abhinc mensibus acer intercepit morbus, qui rapitim ingravescens peritorum artem omniumque vota fefellit.*

In simil guisa si esprime il rev. padre Marzoni, suo confessore, nella lettera circolare, che in qualità di generale indirizza a tutto l'ordine dei conventuali, altrimenti francescani, e che mi è sembrata sì energica e sì toccante, che ho creduto di doverla inserire alla fine di quest'opera.

Ma per ben giudicare della situazione del papa, bisogna figurarsi il momento, in cui il suo corpo, estenuato e ridotto quasi a pelle, non mostrava altro che la sua grandezza d'animo e la sua pietà, che pareva che lo sostenesse. Allora lanciandosi continuamente verso il cielo, faceva vedere a tutti i circostanti, che Dio solo era sempre stato il suo rifugio e l'unica sua speranza. Esortò egli medesimo il suo confessore a non attristarsi, ricordandogli *che la morte delle creature è un omaggio reso all'eternità.*

67. APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*)

Il venti marzo, il marchese di Lauzane non avea voluto abbandonare la Francia; la prima emigrazione gli era costata troppo cara al suo orgoglio, perchè una seconda fata egli fosse sto a stendere la mano all'Alemagna o all'Inghilterra.

Il ventidue giugno 1815, verso le quattro del dopopranzo, nel momento stesso in cui Maurizio di Cordouan presentava Massimo Verneil al palazzo di Mont-Ville, Antonietta e sua madre, entrambe occupate in lavori d'ago, stavano in un piccolo salotto del castello di Lauzane, quando il valletto di camera del marchese si presentò.

— Che c'è Giuseppe? domandò la signora di Lauzane.

— Due uomini, rispose il cameriere con quello sprezzo che i lacchè delle grandi case spirano gli abiti modesti; due uomini, di cui uno si dice inviato dal marchese.

— Che cera hanno costoro?

— Così, così.

— I loro nomi?

— Non li vogliono dire... Sono decorati...

La contessa di Verneil provò un lieve brivido; ma tosto scacciando il pensiero che l'avea assalita, ella riprese il suo ricamo.

— Dei decorati! esclamò la marchesa, che abbiamo noi a fare con codesti soziì?

— Dimenticate, cara madre, disse Antonietta, sorridendo, che il re è gran cordone della Legione d'Onore.

— Non è la miglior cosa ch'egli abbia fatta, e questa è una concessione di quelle, che, per la seconda volta, accosero il trono... Tu acconsenti a ricevere questo signore turchino foderato di rosso?

— Poichè ve lo invia mio padre...

— Tuo padre non ne fa che di simili... Suvvia, che si spicci... e che sia prudente; Giuseppe, osservate bene questo cittadino; sopratutto non vi scostate.

— La signora marchesa può esser senza tema, rispose il cameriere e si ritrasse.

— Il fornimento sarà bello, riprese la signora di Lauzane mostrando a sua figlia una graziosa cuffietta ch'ella aveva terminata. Tu ci colmerai di gioja, cara fanciulla; tu, ne sono certa, darai a tuo padre un bell'erede, un Verneil-Lauzane poichè il nostro nome non può nè si deve estinguere... Ah! i tre mesi che ci separano da quel bello e gran giorno avranno per me la durata di tre secoli... Perchè non sei più allegra mia cara? Quando io recava in grembo, il tuo sventurato fratello era la più superba e la più fortunata delle donne, la mia gioia aveva quasi dei lampi di pazzia...

— Ma io sono felice ed allegra, mia cara madre... Sebbene la mia felicità non sia espansiva, pure la non è meno profonda.

— Va' credurlo. Pensa che se le notizie ricevute questa mattina non sono bugiarde, i nostri principi benamati saranno a Parigi prima di otto giorni; pensa che l'usurpatore sparisce per sempre...

— Cosicchè, voi prestate orecchio alle voci che corrono?

— Con entusiasmo, certamente. Pare che Wellington e Blücher abbiano fatto un orrendo macello di tutti i briganti di Bonaparte, della cavalleria sopratutto, che giusta ciò che ieri il cavaliere di Cordouan diceva a tuo padre, è stata affettata a dovere. Oh! il bel *Te Deum* che canteremo!

— E tutti quei poveri morti, interruppe Antonietta, abbassando la fronte, per nascondere il pallore che avea cosperte le sue guancie, chi pregherà per essi?...

— I complici dei loro tradimenti, figlia mia, e ne resteranno anche troppi al mondo, sventuratamente, poichè ecco qua due che ci giungono.

La porta del salotto s'apriva, lorchè la signora di Lauzane proferiva queste ultime parole, e la imperiosa marchesa s'armò dello sguardo il più altero per esaminare da capo a piè l'uomo che osava presentarsi in casa sua con un nastro rosso all'occhiello.

Antonietta non si mosse; ella continuò il suo lavoro senz'alzare gli occhi.

— Il messaggio del signor marchese! annunziò ad alta voce il cameriere.

Paolo Delmas entrò nella sala, senza troppo sapere ov'ei si fosse. Il suo cuore batteva con violenza, il suo spirito abitava il mondo delle chimere; i suoi occhi abbagliati non vedevano nulla, poichè nell'istante in cui la porta aveva girato sui suoi cardini, egli avea scorta la sua Luigia immersa in una poltrona e presentantegli il profilo dell'adorabile suo viso.

Antonietta era poco cangiata, malgrado le sue afflizioni ed a dispetto di una gravidanza assai inoltrata.

Paolo la rivedeva nella stessa casa ove la aveva lasciata; ella vestiva un abito lilla (sempre suo favorito colore) semplice quanto quello che indossava la state precedente. Antonietta era ognora la cara e dolce Boileau, di cui il ricordo erasi scolto per sempre nel cuore e nella memoria del tenente Delmas.

— Ebbene! signore, disse la marchesa, volete restar sull'uscio?... datevi almeno l'incomodo di fare un passo.

Allora Antonietta volse la testa e riconoscendo Delmas, si alzò bruscamente come sollevata dal suo sedile da una elettrica scossa; quindi, anelante, perduta di dolore e d'onta, ella ricadde sul seggiolone, curvò nuovamente la sua bella fronte quasi a furare il suo bel volto agli sguardi infiammati del suo fidanzato; per raccogliersi ed aspettare la folgore il cui baleno avea brillato nell'anima sua spaventata.

Paolo non rispose all'interrogazione della marchesa; sembrava inchiodato sul limitare; non era più un uomo, ma una statua, noi sappiamo ciò che ei provava, ma non n'è dato trascriverlo.

In meno di un minuto, Antonietta comprese ch'ella era divenuta padrona di sè stessa, e sebbene le sue guancie avessero conservato il pallore di cui si erano cosparse, ella sentì la forza e la virtuosa intrepidezza di guardare in viso lo sventurato cui la sua presenza inebriava, e schiacciava il suo silenzio.

«Vergine santa, mia sovrana, voi madre di dolori, aveva sommessamente mormorato Antonietta, non m'abbandonate, ispiratemi!»

Questa breve preghiera, detta con cuore piagato, era stata intesa ed esaudita, giacchè la contessa di Verneil concepì tosto uno di quei pensieri che gli angeli soltanto possono recare dalle lontane regioni celesti agli angosciati di qua giù. In meno di un minuto abbiam detto, ella prese con fermo cuore la sua risoluzione, e tosto si preparò ad eseguire un progetto, che potendole costare la vita, assicurava almeno la salvezza del proprio cuore.

— Avvicinatevi, signore, ripetè la contessa rivolgendosi a Paolo... Venite da parte di mio padre?

— Quella voce diletta e troppo conosciuta strappò Paolo dall'estatica sua visione; ei parve ricuperare e la parola e la facoltà di muoversi. Egli fece due passi tremanti, e rispose:

— No signorina, non è vostro padre che m'invia, è...

— Oh! che, avete le traveggole, mio bravo uomo? esclamò la marchesa cedendo alla sua brama di ridere alle spalle d'un cittadino decorato di un nastro rosso. voi prendete la signora per signorina, e dite a mia figlia che non è suo padre che a me vi spacciò? D'onde e da parte di chi venite, in grazia? Avreste per distrazione presa la strada di Saint-Cloud per la via di Bicêtre?

(Continua)

del Creatore, e che ogni uomo vive per morire.

Ravvivò la sua mano quasi agghiacciata per sottoscrivere la bolla, che mettè gli antichi suoi confratelli in possesso della penitenzieria di S. Pietro a Roma e della Madonna di Loreto, volendo mostrare alla posterità, che gli amò fino alla fine: *usque in finem dilexit eos.*

I padri Marzoni e Buontempi non l'abbandonarono finchè respirò, ed ebbero ad ogni momento occasione d'ammirare la sua pazienza, dolcezza e magnanimità, che innalzandolo sopra sè stesso, l'univano intimamente a Dio. Egli desiderava che se gli parlasse soltanto di questo grande oggetto, e questo è ciò, che fece intendere quando fu pregato a nominare gli 11 cardinali riservati in petto.

Io non posso, nè debbo farlo, rispose, *e il Signore giudicherà le mie ragioni;* e quando si insisteva colle ginocchia prostrate davanti a lui, perchè li dichiarasse, replicò con un tuono assoluto: *Non posso, me ne vado all'eternità, e io so il perchè.*

Si è stato immaginato, ma forse senza ragione, che i cardinali che pensava di nominare non gli fossero sembrati sì degni della porpora quando si vide vicino a comparire davanti a Dio. L'ora della morte è il momento della verità; e perciò quasi tutti i papi temono di far delle promozioni in punto di morte.

Gli uomini attaccati alla terra provan rincrescimento, che Clemente XIV abbia sì poco godute gli onori del papato; ed egli morendo benediva Dio d'averlo liberato da un simil incarico.

Una vita sì perfetta e sì edificante doveva consumarsi nella partecipazione dei sacramenti. Chiese egli dunque il santo Viatico col più vivo fervore, e lo ricevè cogli stessi trasporti, che provava il principe degli apostoli, quando diceva a Gesù Cristo: Voi sapete, Signore, quanto vi amo: *Domine tu scis, quia amo te.*

Il giorno susseguente in presenza del sacro collegio, gli fu amministrata l'estrema unzione, e non cessò fino al punto della sua morte, che seguì il 22 settembre 1774, a 7 ore della mattina, di mostrare la sua fiducia nella misericordia divina, e la più perfetta rassegnazione alla volontà dell'Onnipotente. I generali degli agostiniani, de' domenicani, de' conventuali, degli osservanti recitarono, secondo il costume, le preci degli agonizzanti, e il padre Marzoni ricevè il suo ultimo sospiro.

Appena che fu spirato il suo corpo annerì, e parve che si disfacesse; e secondo il rapporto di testimoni oculari, si credè di rinvenire nella sezione del cadavere i segni del più crudele veleno e fatti storici chiari già troppo bene, per mano dei gesuiti.

Così, morì nell'età di 69 anni, 10 mesi e 22 giorni Francesco Lorenzo Ganganelli dell'ordine dei frati minori conventuali, sommo pontefice sotto il nome di Clemente XIV dopo aver provato ciò che la prosperità ha di più grande e di più tempestoso, senza esser stato un sol momento abbattuto, o abbagliato.

In Italia

Quel che è costato la fillossera.

Da un rapporto della Commissione centrale pei provvedimenti contro la fillossera, pubblicato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, risulta che a tutto il 1885 i provvedimenti repressori e preventivi contro la fillossera sono costati la somma complessiva di 5 milioni e 940 mila lire, escluse le annuali indennità pagate ai proprietari danneggiati.

Tombola pei danneggiati dal cholera.

Il giorno 31 ottobre verrà estratta in Campidoglio la tombola telegrafica nazionale a beneficio dei danneggiati dal cholera.

All'Estero

Il nuovo Teatro di Mosca.

L'8 ottobre si inaugurerà a Mosca il nuovo teatro tedesco, il quale ha importato una spesa di circa 400,000 rubli. Esso è stato costruito con tutti i perfezionamenti dell'arte tecnica moderna. Il pavimento del palcoscenico consta di singole piccole parti, le quali possono venir innalzate tutte od in parte ad un'altezza qualunque. Per dare maggiore sonorità all'orchestra, è stato sparso sotto il piano armonico che la sostiene del vetro triturato. Il pavimento della platea può venir innalzato rapidamente allo stesso livello del palcoscenico.

Questo nuovo teatro verrà fornito inoltre di una farmacia per soccorrere chi cadesse ammalato durante le rappresentazioni.

In Provincia

Pordenone *23 settembre*

Il nostro ex commissario signor Abetti, pardon! cavaliere Abetti, se n'è andato alla volta di Napoli, ancora lunedì u. s.

La sua dipartenza da Pordenone, fu salutata dalla maggioranza dei cittadini con viva compiacenza.

A sostituire l'Abetti, venne tra noi il dott. Tito Carnevali.

Si spera che questo novello commissario abbia quell'ingegno e quel carattere di cui difettava assolutamente l'altro, il quale, lasciandosi influenzare da alcuni capoccia del partito moderato, era uno stromento di questi, ed operava con manifesta partigianeria.

Il commissario Carnevali dovrebbe esordire il suo ministero compiendo quest'atto di giustizia: far pratiche, cioè, presso il governo, onde abbia a sollevare l'amministrazione delle Opere Pie da quell'inutile peso che è il dott. Pericle Grosara.

Sono ormai circa 18 mesi che costui tiene le redini della predetta amministrazione, e gli istituti, sono intanto obbligati a pagarlo largamente! E questo stato anormale di cose dovrebbe avere il suo fine.

A Lei adunque sig. commissario, Procuri di dare il benservito al dott. Grosara, facendo che l'amministrazione delle Opere Pie, ritorni nelle mani dei cittadini.

È un provvedimento codesto reclamato dall'intiera cittadinanza.

Bibe.

Aviano *22 settembre*

Per l'avvenuta morte di questo Arciprete, rimase vacante il posto per un successore; però, quantunque al posto veda unita magnifica abitazione con relativo magnifico brolo, i concorrenti mancano: segno evidente che anche in questo Comune, la santa bottega va perdendo terreno. Infatti, meno le solite beghine e qualche collo torto, nessuno sente il prete che manca.

Fra questi colli torti vi è un ciabattino, il quale approfittando del caso, pensò bene di proporre alla pappatoia un suo parente. Detto fatto, prese un foglio di carta e via di galoppo a raccoglier firme nelle case dei contadini, poichè nelle case civili non mise punto il naso.

Colla vittoria in pugno si portò trionfante dal prete parente, ma questi, vecchio volpone, visto che le firme erano tutte campagnole, e mancando quelle civili, mandò il ciabattino a gambe in aria. Questo povero diavolo contrito ed umiliato dovette tornarsene al suo banchetto, e là ora suona il fischietto per la prossima campagna delle parrocchie.

Z. X.

Marano, *22 settembre.*

Sior P.....antalon volle nel suo articolo di ieri di questo pregiatissimo giornale scagliare una pietra contro il Municipio; ma nel suo cervello essendovi invece di fosforo della pegola, il suo parto fu sì *elevato* che, da Berengo, per associazione d'idee parlò di cessi. E dire che un *tanto* articolo venne alla luce dopo le elucubrazioni del suo amico dal cervello di ..... cioc.

Ma di costoro mi occuperò a tempo perduto, dei cessi in altro momento più opportuno, ora parlerò solo del colera.

Il fiero morbo è già debellato; ciò prova che Marano era ed è in tali condizioni igieniche da impedire la sua diffusione sterminatrice, come inconsultate voci e scritti propalarono. Il colera, come la popolazione Maranese e l'autorità municipale ritenne, come la Commissione sanitaria prefettizia constatò, venne importato.

Perciò i Maranesi eroicamente abbandonando arti e mestieri si chiusero in sè senza bisogno di cordoni sanitari come qualche vicino desiderava. Circoscrisse il morbo, non volle esser causa di diffusione — ed il Comune mantenne tutta la popolazione a carne, riso e pane.

Questi energici provvedimenti di cui Marano può andarne altero in breve tratto di tempo lo fe' vittorioso e — voglio sperare — si deve aver meritato la gratitudine della Provincia intiera, perchè altamente si può dire: Marano non fu causa di diffusione.

Debellato, come dissi, il male, rinsanicata la stagnante aria atmosferica — che soprastava alla laguna — per le ripetute ed abbondanti pioggie, per i forti venti e più ancora per la sua ozonizzazione grandemente favorita da frequenti e potenti scariche elettriche avvenute durante i benefici temporali di ieri, e l'altro dì, Marano trovasi in un ambiente perfettamente sano. Ragion per cui questi pescatori lunedì p. v. ritornarono al loro elemento, alla loro vita, alla pesca, in detto giorno — 27 corr. — il prodotto delle fatiche di questi pescatori — il pesce — verrà nuovamente messo in commercio, e vivo nella certezza che venga favorevolmente accettato ovunque, vivo, ripeto, nella certezza che il pesce non venga inconsultamente respinto perchè le condizioni igieniche di tutto questo territorio lo impongono, perchè tutti devono esser grati a Marano per l'immenso sacrificio impostosi.

A tutti i Sindaci della provincia raccomando questo atto di giustizia promettendo di più volte ritornare sull'argomento.

Rinaldo Olivotto.

In Provincia nessun caso di cholera.

***

Dall'on. Sindaco di Marano Lagunare, abbiamo ricevuto ier sera il seguente telegramma:

« Prego rettificare Bollettino colera « Marano dal mezzogiorno del 20 al « mezzogiorno del 21 casi nessuno, morti « uno. Ieri ed oggi nessun caso nuovo, « nessun morto. Non accolga notizie se « non Ufficiali.

« *Sindaco Olivotti* ».

**

Ora dobbiamo dichiarare a nostra volta che le notizie sul colera le abbiamo giornalmente dalla R. Prefettura, e dalla stessa fummo informati che il caso nuovo di cui il telegramma succitato, avvenne nel giorno 19-20, e fu compreso nel bollettino prefettizio del giorno 21-22.

Ringraziamento. La famiglia dei conti Elti-Zignoni di Gemona ringrazia tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria della defunta contessa Elisabetta Elti-Zignoni e domanda venia di quelle, qualsiasi involontarie omissioni di cui fosse occorsa nell'invio delle lettere di partecipazione.

Uno speciale ringraziamento poi alla amica e condiscepola dell'estinta, la signorina Luigia Grobbio per le affettuose e gentili parole pronunciate sulla tomba della povera Elisabetta.

In Città

Un telegramma del re all'on. Doda. In prima pagina i lettori avranno trovato il discorso pronunciato dall'on. Doda, nella commemorazione del 20 settembre, a Roma.

« Quel discorso che ricevette gli applausi universali, riuscì graditissimo anche a Re Umberto, il quale volle con un telegramma felicitarsene con l'on. Doda.

A proposito di ciò, leggiamo anzi nell'*Adriatico*:

« Un dispaccio particolare pervenutoci ieri da Roma dice:

« Per ordine di Sua Maestà iersera il ministro Rattazzi indirizzò un telegramma all'onor. Seismit-Doda, felicitandolo per l'importante parte presa nella commemorazione del 20 settembre, ed invitandolo ad essergli interprete presso le società liberali del suo aggradimento per la devozione e l'affetto così nobilmente espressi verso la sua augusta persona ».

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Questa sera seduta del Consiglio.

Una corrispondenza. Il signor G. N. Masieri di Resiutta ci inviò una corrispondenza relativa alla questione del ricovero del Ossio, della quale il *Tempo* di Venezia ed altri due giornali cittadini ebbero ad occuparsi.

In quella corrispondenza il signor Masieri si scaglia contro il signor prof. Ostermann per le ingiurie di cui questi lo gratificò sulla *Patria del Friuli*. —

Siccome però noi non siamo punto entrati nella vertenza, sebbene laudi fosse cognita ancora prima che la stampa se ne occupasse, così non crediamo di dover tenerne parola oggi poi che la reputiamo risolta.

Va da sè poi che a disposizione del signor Masieri teniamo l'importo inviatoci per un numero di copie.

Quel che avvenne ieri negli uffici della « Patria del Friuli ». In seguito all'articolo inserito sulla *Patria del Friuli* di ieri altro, quale commento di una corrispondenza alla *Venezia*, sulla dimostrazione di lunedì, ed alla forma insolente con cui detto articolo era stato redatto, ieri dopo le 11 ant. si sono recati all'ufficio della *Patria* i signori ing. Comencini prof. Francesco, Cossio Antonio, Flaibani Giuseppe, Gambierasi Giovanni, Janchi Vincenzo, dott. Marzuttini c. v. Carlo, Muratti Giusto, Pantaleoni Adriano e Sbuelz Raffaello, per ottenere spiegazioni e rettifiche circa l'articoletto su menzionato.

Negli uffici della *Patria* si trovavano presenti tutti i redattori e cioè il prof. Camillo Giussani, il ragioniere Domenico Del Bianco ed il signor Emilio Lestani.

Il cav. Marzuttini a nome dei presenti ed anche degli altri signori componenti il Comitato organizzatore, chiese conto al Direttore del giornale degli articoli che furono in questi giorni inseriti nella *Patria* ed in particolare di quello firmato L. che con un'impudenza più unica che rara trattò di **incivili** le persone che presero parte alla patriottica commemorazione di lunedì.

Il prof. Giussani, *more solito*, se ne sbrigò, da parte sua, dichiarando di non aversi nell'accaduto, colpa veruna, e non essere altro che il povero capro espiatorio, *il Menghino*, soggiunse il professore che redige la cronaca e ne scrive i dettagli.

Il sig. Del Bianco, presente alla scena, in sulle prime col suo solito risolino sardonico, voleva mostrarsi ribelle ad ogni spiegazione, ma in seguito diventò *mogio mogio*, quando si vide incalzato da parole ed interrogazioni alquanto vivaci.

Rivoltisi poscia al sig. Lestani, questi in sulle prime nega la paternità dell'articolo ingiurioso, ma poscia, investito da abili domande, finisce col cader nella rete, e confessa esser lui l'autore di quello scritto, firmato: L., fatto però, soggiunge, dietro suggerimento di persona che, poi, potremmo anche nominare e che occupa un importante posto nella bilancia della giustizia ed è sotto la dipendenza di S. E. il Ministro Taiani.

Dopo di ciò, il signor Lestani si dichiara pronto a firmare la dichiarazione, che qui sotto riportiamo:

*

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto, autore dell'articolo firmato **L.**, intitolato **La dimostrazione imponente** comparso sul giornale *La Patria del Friuli* n. 226, in data 22 corrente, dichiaro d'essermi ingannato negli apprezzamenti in generale, e più specialmente riguardo al numero veramente imponente, ed alla qualità e condizione sociale della grande maggioranza dei cittadini che vi presero parte e che sono superiori ad ogni eccezione. Mi fu inoltre assicurato da persone alle quali non è possibile negar fede che qualche singolo e raro grido, da me biasimato, fu emesso da qualche monello, come avviene spesso in ogni adunanza di persone.

Udine, 23 settembre 1886.

E. LESTANI.

*

Ed ora quali commenti si potrebbero fare sulla condotta, sulla serietà, sul decoro di un giornale che fa di simili figure?

I lettori li sapranno fare meglio di noi.

Da parte nostra aspettiamo che il celebre Zig-Zag ci venga oggi innanzi con il promesso articolo di risposta per servirlo a dovere, domani, come si merita.

Ma, del resto, a qual pro' polemizzare con simil gente?

Essi si demoliscono da per sè, meglio che non lo potrebbero fare i loro più accaniti avversari.

Il pubblico li può giudicare assai bene, e come si meritano dalla loro stessa condotta.

Quello poi che non si riesce a spiegare è come uomini che fanno del giornalismo una speculazione bottegaia, riescano, al postutto, continuando per la via fin qui seguita, a rovinare gli interessi della loro stessa bottega.

Ma è proprio vero che *quod Deus vult perdere dementat!* —

All'Ospitale Civile. Ci venne raccontato da persona degna di tutta fede, che ieri furono espulse dall'Ospitale civile sei donne croniche dell'età di 70 anni circa, dopo oltre un anno dacchè giacevano in quel pio luogo, avendo alle stesse data una sorta di *tre* lire perchè non abbiamo a morire di fame.

Le donne non avendo in città parenti o persone da poter essere alloggiate, ricorsero ai Vigili Urbani i quali non sapendo che fare di meglio, ottennero che per intanto cinque di esse fossero ricoverate presso quelle famiglie nelle quali anni addietro erano state addette come massaie.

Per una invece non si potè ciò ottenere, e caso volle invece che nel girare per la città avesse a cadere e ferirsi sotto il mento. Allora grondante di sangue venne da un vigile raccolta in una vettura e condotta all'ospitale, ove però il medico di guardia non volle a nessun patto ricevarla.

Il vigile allora d'accordo coi suoi superiori si rivolse alla Questura e questa con una sua guardia rimandò la donna all'Ospitale, ma là neanche allora la si volle accogliere; per cui fu giuocoforza accompagnarla in casa di una affittaletti, la quale non potrà tenerla presso di sè che fino a quando le *tre* lire saranno esaurite e consumate.

Ora domandiamo: è tutto ciò possibile in una città che si vanta civile e che possiede tanti istituti di beneficenza?

Se l'ospitale non poteva o non voleva tenere più oltre fra le sue mura quelle povere donne, doveva almeno per obbligo di umanità cercare ad esse un luogo ove potessero in qualche modo campare gli ultimi anni d'esistenza.

È questione d'umanità e niente altro.

Bollettino statistico. Dal Bollettino statistico del comune di Udine pel mese di agosto p. v. rileviamo i seguenti estremi:

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica 49.55; Temperatura massima 29.61, media 21.50, minima 16.49; Umidità assoluta 12.72 relativa 6.84; Velocità del vento chilometri 2.806; Pioggia caduta in 37 ore mm. 92.2; Giorni sereni 5, misti 22, nuvolosi 4, piovosi [illegible], temporaleschi 8, con vento forte 7, con grandine 1.

I nati vivi furono 87 dei quali 47 maschi e 40 femmine ed i nati morti 2. I parti doppi 1 di due maschi.

I matrimoni furono 10.

Gli emigrati 95, dei quali 48 maschi e 47 femmine.

Gli immigrati 119 dei quali 63 maschi e 56 femmine.

I morti furono 75, dei quali 40 maschi e 35 femmine.

Al pubblico macello furono macellati 123 buoi, 114 vacche, 2 civetti, 128 vitelli vivi e 599 morti, 16 castrati e 201 pecore. Un peso totale complessivo di 84,825 chilogrammi.

Le contravvenzioni constatate ai regolamenti municipali furono 53, le quali furono tutte definite con componimento.

Le cause trattate dal giudice conciliatore furono 2 per somme superiori alle lire 30 e 4 per somme maggiori alle L. 30. Tutte vennero definite con conciliazione. Le cause abbandonate o transatte, furono 186 e quelle conciliate all'udienza con verb. le 1. Le sentenze in contraddittorio 11 e quelle in contumacia 20.

Consorzio Rojale. Nell'assemblea generale di ieri degli Utenti le acque del Consorzio fu approvato con lievi modificazioni il nuovo Regolamento che fa seguito allo Statuto sanzionato nell'altra Assemblea del 12 agosto scorso. Furono del pari approvati il consuntivo 1885 ed il preventivo 1887.

A membri della Presidenza furono riconfermati gli uscenti di carica signori avv. cav. Giov. Batt. Bossi e cav. Marco Volpe.

Vennero pure rieletti a Revisori dei conti i signori Barducco Marco, Braida ing. Carlo e Pareschi Sante.

Le merci abbandonate. Il Ministero delegò alle Intendenze la facoltà di autorizzare la distruzione delle merci abbandonate di nessun valore, quanto di quelle di vietata importazione e ritenute nocive alla salute pubblica dalle autorità competenti.

E si è ricordato contemporaneamente ai capi delle dogane ed ai commissari ai depositi che il ministero li terrà responsabili in proprio d'ogni danno che potesse derivare all'erario a causa del menomo ritardo nel promuovere l'alienazione e quindi lo sgombero dei magazzini doganali delle merci in temporaria o diretta custodia, non ritirate nel termine stabilito.

Biglietti di Banca fuori di corso. Rammentiamo che ancora per sei giorni soltanto si può effettuare il cambio dei biglietti consorziali dichiarati fuori corso. Il periodo di dilazione accordato dalla Camera scade col giorno 30 corrente mese.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Il dott. William N. Rogers, *Chirurgo Dentista di Londra*, avverte che si troverà in Udine i giorni 27 e 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Per gli Agricoltori

Lo stato delle campagne.

(Prima decade di settembre).

Veneto — Ad onta dell'uso del latte di calce, la peronospora ha portato dei danni di qualche rilievo. In alcune località poco elevate è già incominciata la vendemmia. Bello generalmente il maiz cinquantino. In alcune località si sta raccogliendo il maiz, che è bellissimo.

Lombardia — È incominciato in alcune parti il taglio del maiz. In alcune località è incominciata la vendemmia. Se si eccettua la provincia di Cremona, lievi sono i danni arrecati dalla peronospora.

Piemonte — È incominciato il taglio del riso. Il maiz trovasi in condizioni eccellenti. Nella provincia di Alessandria la peronospora non recò quasi danni.

Liguria — La peronospora serpeggia ancora qua e là nei vigneti, associata anche ad altre malattie.

Emilia — Le alte temperature hanno favorito la maturazione del maiz e dell'uva. La vendemmia è già incominciata con prodotto generalmente abbondante. Si attende alla preparazione dei terreni per le prossime semine.

Marche ed Umbria — La raccolta del maiz è a buon punto, e in diverse località è terminata; prodotto generalmente soddisfacente. Le uve sono ovunque bellissime e immuni da malattia. Si ebbero a lamentare danni per grandine nei dintorni di Urbino.

Toscana — E' ultimato quasi dovunque il raccolto del maiz. La vendemmia è incominciata nelle località di pianura; il prodotto, se si eccettuano i luoghi invasi dalla peronospora, sarà bello ed abbondante.

Lazio — Prosegue la macerazione della canapa. È incominciata in qualche luogo la vendemmia. Bene il maiz nelle paludi di Terracina.

Regione Meridionale Adriatica — Nell'Abruzzo parte dei vigneti è stata danneggiata dalla peronospora. Nelle Puglie le uve si presentano generalmente belle.

Regione Meridionale Mediterranea — Si ebbero a lamentare danni per grandine presso Monte Cassino. Nelle parti Meridionali della Basilicata s'incomincia a raccogliere il cotone. Se si eccettuano alcune località delle provincie di Avellino, dove la peronospora ha recati lievi danni del resto le viti promettono un abbondante prodotto. A giorni nelle parti basse incomincierà su larga scala la vendemmia. Il maiz in causa delle siccità delle decadi scorse, non darà un abbondante raccolto.

Sicilia. Campagne in ottime condizioni. Prosegue la vendemmia con prodotto generalmente abbondante. Le condizioni delle olive sono diverse a seconda delle località; fra breve si comincierà a raccoglierle. Si stanno zappando gli agrumeti, i cui frutti sono ben grossi.

Sardegna. È sentito dovunque il bisogno di pioggia.

RIEPILOGO. La vendemmia tra non molto nei luoghi non elevati comincierà su larga scala. Se si eccettuano alcune località dell'alta Italia, il Veneto specialmente, poche della media e pochissime della bassa Italia continentale, invase più o meno dalla peronospora, del resto abbondante pare debba essere la produzione dell'uva. Le alte temperature della decade avuta nel nord e centro tornarono favorevoli assai alla maturazione dell'uva. Il maiz, favorito nelle decadi scorse alternativamente da pioggie e bel tempo, darà all'alta e media Italia un prodotto generalmente abbondante; quasi dovunque lo si sta raccogliendo; è soltanto nel sud che scarso sarà il raccolto, in causa delle siccità precedenti. Le ulive ingrossano; il prodotto varia a seconda delle località; in Sicilia si sono già incominciate a raccogliere. Fieni e foraggi al nord. Si stanno preparando dovunque i terreni per le future semine.

Notiziario

Governo connivente coi clericali.

Telegrafano all'*Adige*:

« Mi si assicura da fonte attendibilissima che l'agitazione anticlericale *ufficiale* è una lustra.

Il Ministero non è punto intenzionato a troncare l'audacia dei clericali, dei gesuiti, dei frati e delle monache, ma anzi seguiterà a proteggerli, malgrado i recenti atti di rigore che furono compiuti per illudere la popolazione liberale e prevenire l'agitazione dei partiti o almeno per contenerla. »

Se la cosa sta in questi termini, ecco spiegata in parte la recente condotta della *Patria del Friuli* e le sue tenerezze clerico gesuitesche.

Il frutto delle Convenzioni.

La *Tribuna* dichiara inconcepibile il capriccio della Società che, esercita la Rete Sicula, che vuol gettar sul lastrico 100 impiegati, fra cui 36 capi-stazione.

Marchiori e il segretariato delle finanze.

Il *Fanfulla* reca che molti elettori di Marchiori sollecitano questo deputato ad accettare nuovamente il segretariato delle finanze, assicurandolo che lo rieleggerebbero.

Tajani minacciato di morte.

Il ministro Tajani riceve lettere anonime listate di nero con una croce nera.

In queste lettere si minaccia di morte il ministro, se non desiste dalla politica anticlericale.

L'acquisto di un'isola per 100 milioni.

Destò molta sorpresa negli nostri uomini politici la notizia che l'Inghilterra abbia offerto alla Turchia 100 milioni per l'acquisto dell'isola di Creta nel Mediterraneo, a mezzodì del mare Egeo.

Credesi che il Sultano sarebbe favorevole alla cessione, stante le cattive condizioni finanziarie della Turchia.

La posizione dell'isola è importantissima; oltre a ciò, essa costituisce per sè un acquisto importante, misurando circa novemila chilometri quadrati di superficie.

La Russia si opporrà energicamente a che il trattato venga conchiuso.

Si attribuisce anzi a ciò la visita dello Czarevitch al Sultano, e il tono molto energico testè adottato dalla Russia a suo riguardo.

Tra Francia e Italia.

Il *Diritto* commentando un recente articolo della *Republique Française* rileva che il sentimento pubblico in Italia vuole che si proceda ad un miglior accordo con la Francia.

È necessario che di ciò si convincano anche i governanti.

Ribassa ferroviario.

Il ministro Coppino stabilì un ribasso ferroviario del 50 per cento per gli allievi e allieve che vanno in gite d'istruzione e di piacere.

Una circolare di Grimaldi.

Una circolare del ministro Grimaldi ai prefetti, dà istruzioni sul modo per estendere lo sviluppo dei forni essicatoi e delle cucine economiche nei paesi infetti dalla pellegra.

Ultima Posta

Cose di Spagna.

Madrid 22. Il consiglio dei ministri sotto la presidenza della regina, decise di perseverare nella politica, di reprimere moderatamente la propaganda antimonarchica.

Tutta la Spagna è tranquilla.

Madrid 23. Un comunicato del generale Pavia ai giornali, proibisce di pubblicare articoli e notizie riguardo il processo degli insorti, la disciplina nell'esercito e l'ordine pubblico eccetto quelle provenienti da fonte ufficiale.

Ma, anche in questo caso ogni commento è proibito.

In caso di contravvenzione i giornali si tradurranno dinanzi al consiglio di guerra o si sopprimeranno.

Il capo degli insorti arrestato.

Madrid 23. Il generale Villacampa e il luogotenente degli insorti furono arrestati dalla gendarmeria in un molino presso Ocana; verranno condotti davanti il consiglio di guerra.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Telegrammi

Budapest 23. Alla Camera dei deputati, Appony dell'opposizione moderata svolge la seguente interpellanza a Tisza: se questi sia disposto ad usare la sua influenza sulla politica estera nel senso che nessuna grande potenza estenda la sfera d'azione palese nei Balcani e che la indipendenza di questi stati sia assicurata.

Chiede sopratutto se sia avvenuto e perchè qualche cambiamento nella alleanza dell'Austria-Ungheria con la Germania.

Londra 23. Lo *Standard* ha da Vienna:

La Turchia continua grandi preparativi di guerra.

Truppe di fanteria e cavalleria sbarcarono a Dedeyatch per rinforzare i corpi della frontiera rumeliotta.

Le forze della Macedonia ascendono a 50,000 uomini.

Vagoni di munizioni sono giunti in Adrianopoli.

Anche in Asia i preparativi di guerra vengono spinti attivamente; fu ordinato di fortificare Erzerum.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.35 a 98.53 — 1 luglio 100.50 a 100.70 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 327.50 — a 327.50 Banca di Credito Veneta da 258, — a —.— Società costruzioni Veneta 290 a 291 — Cotonificio Veneziano 195.— a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 25.— a 28.40.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.95 a 123.10 e da 123.25 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.30 a 100.45 Vienna-Trieste 4 da 201. — a — 201.50 — a da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 1/8 a 201. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 23.

Rendita Ital. 100.67 62 —.— Merid. —.— a — Camb. Londra 25.15 1/2 — —.— Francia da —.— a 33 1/2 Berlino da 123.40 — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 23.

Rend. 100.91 — Londra 25.16 1/2 Francia 100.30 — — Merid. 780.— Mob. 100.—

ROMA, 23

Rendita italiana 100.85 — Banca Gen. 680.—

VIENNA 23.

Mobiliare 276.90 Lombarde 105.50 Ferrovi-Austr. 261.20 Banca Nazionale 861 — Napoleoni d'oro 9.94 1/2 Cambio Parigi 49.80 Cambio Londra 126.— Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5.97

PARIGI, 23.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4 1/2 — 110.02 — Rendita Italiana 100.60 Londra 25.30 1/2 — Inglese 100.7/8, Italia 1/16 Rend. Turca 13.90

BERLINO, 23.

Mobiliare 449.— Austriache 378.— Lombarde 172.50 Italiana 100.40

GENOVA, 23.

Rendita italiana tend. b. 100.60 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare —.—, — Merid. 808.50 Mediterranee 596.50

TORINO 23.

Rendita italiana 99.80 — Mobiliare 960.— Merid. 785.50 Medit. 675.— — Banca Nazionale —

LONDRA 22

Inglese 100 15/16 Italiano 98. 5/8 Spagnuolo — Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24.

Rendita Ital. 100.67 ser. 100.62
Napoleoni d'oro —. —.—

VIENNA 24.

Rendita austriaca (carta) 84.05 id. austr. (arg.) 84.85 id. austr. (oro) 117.20 Londra 126.40 Nap. 9.95 .

PARIGI 24.

Chiusura della sera It. 100.60.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma; e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine. -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono **franchi** nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 40

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.21 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritanti, possono essere usate anche dalle persone gracili e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri, la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di **dodici** polveri costa una lira, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi*.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.40.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 3.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, prezzo per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

GIORNALE PER TUTTI
L'APE
giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo secondo anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Via Belloni, 10 primo piano.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco